VOCEDIPADREPIO.COM

GAME IS OVER...
IL RESTO È DETTAGLIO!

di fr. Mariano Di Vito, OFM Cap.

È certamente un'immagine che colpisce quella usata dal maestro Lucio Dalla per indicare quel "dopo" che normalmente ci mette quanto meno tristezza, se non addirittura angoscia: il secondo tempo. Il concetto è immediato ed esprime la fede sincera di un credente, il maestro Dalla appunto, al quale anche *Voce di Padre Pio* vuole rendere un commosso omaggio, ricordando non solo il grande artista che ha accompagnato con la sua lirica e le sue sognanti note tanta parte della storia recente, ma anche il devoto sincero di Padre Pio ed i fraterni ed amichevoli legami instaurati nel corso degli anni con il nostro santuario e tanti confratelli.
In questa fortunata espressione è sotteso il pensiero che da questa parte si gioca il primo tempo, rimandando "all'altra" il finale della partita. Ma è proprio così?
Forse non completamente.
«E vidi un cielo nuovo ed una terra nuova» (*Ap 21,1ss.*). La novità, l'inedito, l'impensabile si è già realizzato: Cristo Signore è l'Alfa e l'Omega (*Ap 1,8*), il Primo e l'Ultimo (*Ap 2,8*) ed Egli già abita con noi e le cose di prima sono veramente passate (*Ap 21,1ss*).
In realtà la fine della storia è e rimane negli imperscrutabili piani di Dio, il "fine" però è stato pienamente e definitivamente raggiunto dal momento che il Figlio Unigenito del Padre ha svelato e realizzato il piano pensato e voluto prima della fondazione del mondo (cfr. *Ef 1,3ss*; *Col 1,15-20*).
Quanto accadrà in quel "dopo" sarà certamente nuovo e noi oggi pregustiamo nella fede lo splendore della Celeste Gerusalemme, ma non così nuovo come quanto già avvenuto, compiuto e svelato nel mistero del Signore Gesù, Crocifisso e Risorto!
I Padri parlavano dell'ottavo giorno, nel quale siamo fin da ora inseriti, e la storia intera diviene pienamente comprensibile se guardata dall'interno di quel sepolcro vuoto la cui pesante pietra è stata e rimane per sempre rovesciata.
La prima stazione della *Via Crucis* non è "Gesù davanti a Pilato", ma la Tomba vuota del giorno di Pasqua, perché è da lì che sono partiti gli Apostoli per raccontarci la Buona Notizia, da lì hanno guardato e compreso tutto quello che Gesù aveva detto e fatto, e soprattutto lo hanno riconosciuto ed annunziato *Kyrios*, Signore e Salvatore, centro del tempo e della storia.
La Pasqua annuale è perciò un reimmergersi in questa luce sfolgorante e nel volto splendente del Salvatore trovare motivazioni, stimoli e strade per affrontare l'adesso, quel "non ancora" che tante volte tenta di schiacciarci e di oscurare con il suo effimero, ma sempre ammaliante fascino, la bellezza di quanto il Signore ha preparato per ciascuno di noi.
Per gli auguri della Pasqua del 1917 al suo confessore padre Agostino da San Marco in Lamis, Padre Pio così scriveva: «Gesù continui a possedere completamente il vostro cuore [...] fino alla completa trasformazione in Lui nella celeste Gerusalemme» (*Epist. I*, IV ed., lett. 395, p. 884).
Eravamo nel pieno della Grande Guerra ed insieme alla sua preghiera ed all'offerta della vita, Padre Pio ritorna su un pensiero a lui sempre caro e che per noi oggi vuol essere il più bell'augurio pasquale: avere il cuore posseduto da Cristo e essere in Lui trasformati.
Conformi al Vincitore siamo anche noi vincitori, sì, perché "*The game is over*" - la partita è finita con la Sua e la nostra vittoria.
Il resto è dettaglio!
Buona Pasqua!